

I SIGNORELLI AGLI UFFIZI: NON SOLO RESTAURI

Un lavoro di studio e revisione e non di indiscriminato maquillage: al di là delle polemiche, questo è il senso degli interventi operati sulle opere di Luca Signorelli da qualificati esperti di diagnostica, eccellenti restauratori di dipinti e del legno, fotografi specializzati

Sempre più vibranti (ma anche sempre meno pertinenti) si accendono le polemiche sui restauri. E son levate soprattutto da chi si accalora non tanto per coerenza a una filosofia d'interventi, quanto piuttosto per via d'una preconcetta opposizione a qualsiasi restauro. Non è qui l'ora di mettersi a controbattere partitamente le opinioni di costoro; giacché troppo sarebbe da dire e molto di quanto venisse detto reputo suonerebbe perfino ovvio a ogni uomo di buon senso. Tuttavia trovo che, al cospetto della malevolenza, o comunque della cattiva disposizione di coloro che son contrari ai restauri, si debba chiarire quali sono stati gli assunti sottesi a un'operazione che giustappunto ai restauri è strettamente connessa, e che agli Uffizi è stata resa possibile grazie all'intervento davvero generoso dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Delle polemiche ci occuperemo in altro momento e in altra sede (perché purtroppo capiterà di doverlo fare). Qui ci compete di fugare ogni equivoco sull'operazione medesima; la quale è stata concepita e programmata come lavoro di studio e di revisione delle opere di Luca Signorelli conservate nella Galleria fiorentina, giacché sarebbe facile, di questi tempi, in un clima avvelenato da controversie strumentali, additare quest'impresa come la riprova d'una volontà degli Uffizi di sottoporre tutto il suo patrimonio a un indiscriminato maquillage.

Ben altro impegno è, al contrario, quello che per l'impresa in questione (or ora conclusa) si sono assunti qualificati esperti di diagnostica, eccellenti restauratori di dipinti e del legno, fotografi specializzati nella ripresa d'opere d'arte e nella documentazione dei loro restauri. A certificare il vero taglio dell'operazione della quale qui si dà conto (e anzi a esserne quasi l'emblema) basterebbe sottolineare che fin dalla stesura del piano di lavoro, nel 1999, fu deciso che uno dei suoi punti salienti avrebbe riguardato non già l'intervento, bensì lo studio della monumentale tela col *Crocifisso e la Maddalena* che da lungo tempo si offre alla vista con una superficie tormentata dalle 'scodelle' d'una *craquelure* che ne avvilita la polita apparenza. E si dovrà rammentare che sulla pala s'interveniva già sullo scorcio degli anni Ottanta, cercando una soluzione che consentisse di ridurre il più possibile la scabrosità della pellicola pittorica, senza tuttavia procedere a una rintelatura ch'era resa assolutamente impraticabile dalla presenza di disegni dello stesso Signorelli sul retro della tela (disegni che la foderatura avrebbe inevitabilmente celato agli occhi). Il gruppo di restauratori coinvolti nel programma attuale ha vagliato come in uno specialistico consulto o in un laboratorio animato di professionisti di varia formazione - le strade che potevano esser battute senza traumi per l'opera; e l'esito che n'è sortito (intanto sul piano teorico) è costituito dall'elaborazione d'una linea metodologica che ritengo possa tornare utile per affrontare problemi analoghi, cui finora, anche altrove, non si è potuto porre rimedio.

Con intenti scientifici affini si è lavorato sulla predella con tre episodi terminali della vicenda terrena di Cristo che, per essere in più punti ridipinta (e talora pesantemente) esige un'analisi ancora più approfondita di quelle condotte sulle altre opere signorelliane degli Uffizi. E anche in questo caso si è cerca-



Luca Signorelli, "Vergine, il figlio e giovani nudi", Galleria degli Uffizi.

to di procedere nelle indagini ricorrendo a sistemi diagnostici che risultassero indolori per la tavola. Sono stati, per questa ragione, interpellati i tecnici e i ricercatori dell'Istituto di Ricerca sulle Onde Elettromagnetiche "Nello Carrara", cui si devono i rilevamenti spettroscopici che hanno consentito di comporre un quadro delle materie impiegate sulla predella senza dover ricorrere a prelievi. Sicché la tavola, privata di molte volgari ridipinture moderne, ha recuperato un assetto estetico che rende maggior merito al suo artefice. Ora che il restauro è compiuto il dipinto può essere esposto su appositi sostegni in ferro, lasciato grezzo, nella 'Sala delle carte geografiche', proprio accanto a quella 'Sala di Leonardo', dove del Signorelli sono esibite sia la tela col *Crocifisso e la Maddalena* (di cui sopra s'è detto) che la grande tavola con la *Tri-*

SPLENDOR OF FLORENCE

Il grande successo ottenuto da un evento tutto fiorentino nella città di Providence (Rhode Island) nel settembre del 1999 ha convinto l'amministrazione a ritentare l'esperimento con una formula più

larga e più complessa a Philadelphia, nostra città gemella.

Anche in questo caso la formula base dell'iniziativa *Splendor of Florence*, non cambia: sarà presente la Galleria degli Uffizi con una selezione dei suoi quadri all'Istituto delle Belle Arti di Philadelphia, mentre nella piazza del Comune di quella città otto artigiani si esibiranno "in diretta" mostrando le loro antiche ma sempre attuali capacità.

Gli Alinari, nella stessa piazza, presenteranno le foto d'epoca della nostra città e poco distante gli abitanti di Philadelphia potranno intrattenersi in un bar e in un ristorante tipicamente fiorentini. I cantanti del Teatro Comunale potranno mostrare la loro bravura insieme all'Orchestra da camera di Philadelphia e nello stesso tempo alcuni studenti della Scuola di Musica di Fiesole saranno lì a esibire la bontà della nostra educazione musicale.

La forza dell'iniziativa sta soprattutto nella forza del nome di Firenze grazie alla quale è stato possibile raccogliere un'ingente somma tramite importanti sponsor quasi tutti americani. Questa iniziativa è stata voluta fortemente oltre che dall'amministrazione comunale anche dal Sindaco della città americana, che ha compreso l'importanza di poter offrire ai propri concittadini un evento di questa qualità. Sarà un'occasione per il Sindaco di Firenze Leonardo Domenici di presentare al pubblico statunitense, e non solo a Philadelphia, le possibilità che offre la città di Firenze oltre al ruolo di meta turistica più desiderata e più ambita al mondo dagli americani. Ma ciò che è importante è che già si sta immaginando una località per un terzo evento di *Splendor of Florence* in un'altra città negli USA, perché siamo convinti che la promozione del nome e della qualità di Firenze debba passare innanzitutto attraverso eventi che siano in linea con la tradizione ma anche con il futuro che la città si merita.

Francesco Colonna
Assessore allo Sviluppo Economico
e Innovazione del Comune di Firenze

nità, la *Vergine, il figlio e quattro Santi*: imponente pala d'altare, essa pure nel novero dei dipinti compresi nel piano dei lavori, e ch'è uno degli attestati più vibranti dell'estro spregiudicato di cui Luca dette sovente prova.

E in quel vano prezioso - la 'Sala delle carte geografiche', intendo - con le tele di Jacopo Zucchi incastonate nel soffitto e le terre dei domini medicei effigiate sulle pareti, la predella avrà un pendant nell'altra (parimenti restaurata) che fino ad oggi, anche per il suo stato di conservazione, era rimasta relegata nei depositi della Galleria. E torna anch'essa - grazie a quest'operazione - agli onori delle stanze nobili del museo.

(continua a pag. 2)

Antonio Natali

IN MOSTRA AGLI UFFIZI I TESORI DELLO SMITH COLLEGE

Fino a gennaio il GDSU ospiterà in una prestigiosa mostra sessantotto capolavori grafici di proprietà dell'università americana, da settanta anni presente a Firenze

Secondo una consuetudine largamente diffusa tra le migliori Università degli Stati Uniti, anche lo Smith College è solito organizzare programmi di studi all'estero; ora, per celebrare il

settantesimo anniversario della sua presenza a Firenze, ha offerto al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi una mostra prestigiosa, nella quale vengono presentati ben sessantotto capolavori grafici di proprietà

del museo che esso detiene nel bellissimo campus di Northampton.

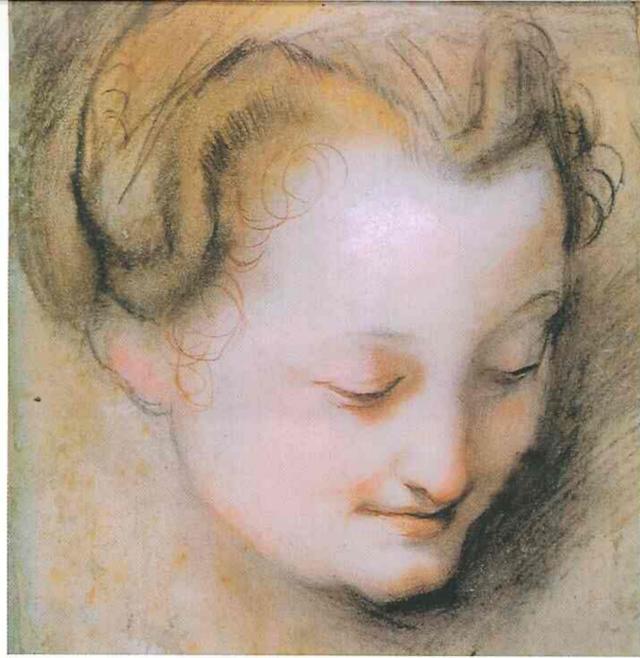
Fondato nel 1875, il College fino dai suoi esordi incluse tra i propri fondamentali strumenti didattici una galleria destinata al-

l'esposizione di opere d'arte figurativa, intendendola come una palestra di apprendimento diretto, più efficace di quanto libri e fotografie da soli non potessero essere, nella formazione sia degli storici dell'arte che degli artisti. Una galleria che all'inizio esponeva copie fedeli di celebri dipinti e calchi di sculture, ma che ben presto si aprì ad un vero e proprio collezionismo di opere originali. I primi acquisti risalgono infatti al 1879, quando vennero comprati ben ventisette dipinti dei maggiori artisti americani viventi, da Thomas Eakins a Winslow Homer: e questo episodio non fu che l'inizio di un processo di crescita che nel 1881 portò alla costruzione di un edificio appositamente destinato alla collezione, concepito con scopi e strutture che erano ormai quelli di un vero e proprio museo.

Mentre nelle fasi iniziali la grafica, che pure già aveva largo spazio nei programmi didattici della scuola, non pareva suscitare un analogo interesse a livello collezionistico, col nuovo secolo si assisté invece alla nascita di una politica di acquisizioni anche in questo settore, il che accadde quando Alfred Vance Churchill venne nominato, prima responsabile di una nuova cattedra di Storia e Interpretazione delle Arti (1905), e quindi direttore dello Smith College Museum of Art (1919).

Convinto della inadeguatezza, anche a livello didattico, delle riproduzioni, da lui considerate "mere shadows and substitutes for reality", Churchill elaborò per i vari settori della raccolta, incluso quello dei disegni, un programma di acquisizioni volto, da una parte alla documentazione sistematica dell'arte occidentale otto- e novecentesca, dall'altra a stabilire punti di riferimento - magari pochi, ma di grande qualità - anche per le epoche più antiche: programma che ha fornito le linee guida della collezione praticamente fino ai nostri giorni e la cui impronta risulta infatti palese anche nel taglio della mostra che viene ora presentata a Firenze.

Anche l'azione del suo successore, Jere Abbott, proseguì sulle medesime direttive. L'Ottocento francese venne da lui privilegiato con gli acquisti di fogli importanti di Degas, Seurat e Ingres, mentre i pochi ma ben mirati acquisti nel campo dell'arte antica sono testimoniati proprio dal disegno con cui si apre la mostra: un foglio tardo-quadrocentesco a punta d'argento, di altissima qualità, attribuito al maestro fiammingo Dieric Bouts. Altri importanti accrescimenti nel settore antico si ebbero negli anni '40 sotto la direzione di Frederick Hartt, con l'in-



Federico Barocci, "Testa di giovane donna", studio per il dipinto "Madonna del Gatto", c.1574. A sinistra, Carlo Maratti, "La Religione adorata dalle quattro parti del mondo", c.1670/80; in basso, Georges Pierre Seurat, "Testa di donna", c.1884/5. Collezione Smith College, Northampton.

gresso di artisti italiani del Cinquecento, da Domenico Campagnola a Lodovico Cigoli.

Nei decenni successivi le acquisizioni si susseguirono senza sosta, favorite anche da una intensa attività di mostre monografiche all'interno del museo, con le quali venivano tra l'altro segnalate agli amici e ai sostenitori dell'istituzione le lacune collezionistiche che di volta in volta ci si proponeva di colmare, spiegandone il significato e la portata nel contesto più adatto. Così, se con Henry-Russell Hitchcock si assiste a una crescita vistosa per le scuole inglese e americana, Robert Parks, che resse la direzione del museo dal 1955 al 1961 riuscì ad assicurarsi in questi pochi anni disegni di Jacques-Louis David, di Fra Bartolomeo, del Rosso Fiorentino e del Barocci: fino a un rarissimo e stupendo studio di panneggio di Matthias Grünewald che rimane a tutt'oggi il solo disegno del grande esponente del Rinascimento germanico presente nelle collezioni americane.

La costante crescita numerica e qualitativa della collezione richiese un ampliamento degli spazi all'interno del nuovo Fine Arts Center costruito nel campus tra il 1969 e il 1972, e la nomina di specialisti di grafica cui affidare la cura di questo preziosissimo e delicato mate-

riale, a cominciare da Agnes Mongan, nota studiosa esperta del settore.

Oggi, sotto la direzione di Suzannah Fabing, lo Smith College Museum of Art continua a dedicare al proprio dipartimento di grafica una attenzione costante, come dimostrano le acquisizioni che ne accrescono sempre più la consistenza collezionistica, e le molte attività espositive e di ricerca che vi si svolgono. Di queste ultime testimonianze appunto la nostra mostra, realizzata grazie alla competenza specialistica di Ann Sievers che per molti anni è stata la curatrice della raccolta. Una mostra che il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi è particolarmente lieto di ospitare, anche in considerazione del fatto che attraverso di essa può offrire al proprio pubblico la rara opportunità di ammirare capolavori di maestri non italiani dell'Ottocento e del Novecento - ai nomi già citati sono ancora da aggiungere quelli di Cézanne, von Menzel, Mondrian, Van Gogh, Gauguin, Toulouse-Lautrec, Kollwitz, Klee, Matisse, De Kooning e Marc Tobey - dei quali non è traccia nelle collezioni fiorentine.

La mostra resterà aperta dal 15 ottobre al 6 gennaio.

Annamaria Petrioli Tofani



(continua da pag. 1)

Esposte abbinate, le due predelle consentiranno di farsi un'idea degli stili di Luca e del suo giro d'allievi anche nelle piccole dimensioni di storie destinate a decorare il registro più basso delle pale d'altare.

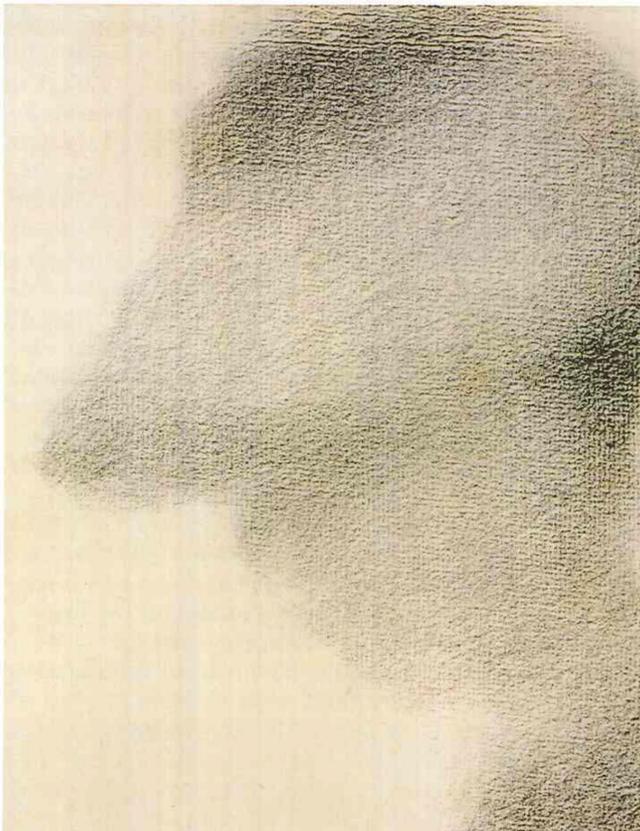
Le altre tre opere del Signorelli studiate e restaurate in quest'occasione son quelle che da qualche anno figurano nella saletta susseguente alla Tribuna: il grande tondo con la *Sacra Famiglia* (ch'è una sorta di presentimento, struggente e monumentale insieme, del celeberrimo *Tondo Doni* di Michelangelo), l'altro tondo con la *Vergine, il figlio e giovani nudi*, incassato entro una riqua-

dratura a monocromo (ch'è uno dei frutti più raffinati, e però nel contempo formalmente saldi, della Firenze laurenziana), e il monocromo con l'*Allegoria della fecondità e dell'abbondanza* (austera finzione di un rilievo, concepito come aulica evocazione d'antichi marmi romani).

Finalmente non rimane che fare il nome di chi ha preso parte all'impresa. Quello dei restauratori dei dipinti: Giovanni Cabras, Lucia e Andrea Dori, Daniele Rossi, Stefano Scarpelli, Mariarita Signorini, Muriel Vervat; quello del restauratore dei supporti lignei: Roberto Buda; quello degli analisti: Cri-

stina Massari e Teobaldo Pasquali; quello dei fotografi: Serge Domingie e Marco Rabatti; e poi quello dei tecnici e dei ricercatori dell'Istituto "Nello Carrara", che si sono generosamente prestati a venire incontro alle nostre richieste delle indagini spettroscopiche: Mauro Bacci, Andrea Casini, Marcello Piccolo, Bruno Radicati. E, in chiusura, ribadisco, per conto della Galleria, i sensi di una viva riconoscenza per l'Ente Casa di Risparmio di Firenze, senza il quale - e non è frase protocollare - tutto questo impegno non avrebbe potuto essere profuso.

Antonio Natali



VICENDE DI UNA COLLEZIONE

Le secolari vicende espositive della pittura del '600 e '700, un tempo preponderante in Galleria. Solo una selezione ridotta esposta dal secondo dopoguerra

L'elaborazione del progetto espositivo per le sale di Caravaggio, di Rembrandt e del Settecento riaperte di recente, di cui chi scrive ha avuto la maggior responsabilità in quanto direttore del relativo dipartimento, ha riproposto in termini sensibilmente più pressanti il problema che da tempo investe le collezioni del Sei e Settecento agli Uffizi: queste hanno visto ridursi progressivamente, con processo acceleratosi nel secondo dopoguerra, gli spazi loro destinati in Galleria. Eppure basta considerare le secolari vicende espositive del museo per rendersi conto che quella pittura vi è sempre stata presente a volte in misura addirittura preponderante rispetto a quella del Rinascimento e dei "primitivi". Nella stessa Tribuna, luogo deputato in origine ad accogliere il meglio delle collezioni e che oggi ospita importanti dipinti del Cinquecento, si sono alternate nel tempo opere ritenute (e in parte oggi ancora riconosciute autografe) di Albani, Caravaggio, Carracci, Domenichino, Dou, Guercino, Lanfranco, Pourbus, Reni, Rubens, Van Dyck, fra gli altri. Furono proprio dipinti del Seicento (Rubens, Sustermans) ad "arredare" originariamente la nuova sala di Niobe, fiore all'occhiello dell'architettura di

età lorenesse; mentre contemporaneamente nei corridoi della Galleria trasformati in quadreria (peraltro alquanto varia) vennero esibiti gruppi consistenti e qualificati di opere dei secoli XVII e XVIII. Il riassetto del museo dopo la bufera napoleonica e le ricognizioni generali nei depositi nel corso dell'Ottocento vedono potenziare progressivamente, con rinnovato senso storicistico, oltre al recupero di opere prestigiose di epoca più antica la presenza di dipinti appartenenti alle epoche in questione (Snyders, Honthorst, Seghers, Batoni, Fabre,...) secondo criteri di documentazione ancora più estesi dopo che, col passaggio al Regno d'Italia, la Galleria fu destinata ad ospitare solo pittura e scultura antica. Non fa meraviglia quindi che all'inizio del Novecento, nel momento di forse maggior presenza numerica di opere in Galleria (vedi il catalogo Pieraccini, 1910), si trovino quasi esclusivamente dipinti del Sei e Settecento lungo le pareti del secondo e del terzo corridoio, ma anche nelle sale dedicate ai pastelli e alle miniature, e in quelle di Giovanni da San Giovanni, del Barocco, di Rubens. Nel Corridoio Vasariano, risultano esposti tra l'altro 328 ritratti della collezione "iconografica", quasi tutti eseguiti

del Trecento e del Rinascimento: certo in conseguenza anche degli studi e delle riscoperte in quei settori che avevano caratterizzato i decenni precedenti. Ma in quel momento storico la

occupavano l'attuale atrio di accesso. Le opere del Settecento veneto e francese finirono pertanto su cavalletti tra una statua e l'altra della sala di Niobe fino a quando, nel 1981, furono riu-

to nel tempo era stato esposto nel museo: questo era infatti il criterio con cui fu compilato nel 1979 il *Catalogo generale* della Galleria di cui i dipinti appartenenti alle epoche in esame co-



Luca Giordano, "Trionfo di Galatea", Galleria degli Uffizi.

nei secoli XVII e XVIII, epoche alle quali, ancora nel 1926 (catalogo Poggi), erano praticamente riservate ben otto sale. Ben diversa appare la situazione nel secondo dopoguerra con il nuovo limpido ordinamento curato da Roberto Salvini in stretto ordine cronologico e per scuole che, al di là del massiccio sfoltimento di opere, privilegiava l'arte italiana

Galleria degli Uffizi risulta meno ospitale per la pittura di epoche che il gusto e la ricerca non avevano ancora messo a fuoco e rivalutato: concentrate nell'ultima parte della Galleria, dalla metà del terzo corridoio in poi, le opere successive al Cinquecento erano infatti ridotte rispetto al passato a poco più di una campionatura, destinata a ridursi ulteriormente allorché nel 1971 la riapertura della scala di uscita costrinse a smantellare diverse sale che ne

nite nell'ultima sala del museo accanto alle altre due stanze dedicate a Caravaggio e Rembrandt: questi tre ambienti, insieme alla Sala di Rubens, sono oggi come allora gli unici in Galleria destinati alla pittura dei secoli XVII e XVIII. Bisogna però aggiungere che nel corso degli anni Settanta, l'allora direttore Berti pose parzialmente rimedio a questa situazione gettando anche le premesse per una verifica, se non per un recupero, di quan-

stituiscono larga parte. Inoltre nel 1973 il restauro e la riapertura del Corridoio Vasariano avevano consentito, pur in condizioni non sempre ottimali di visibilità, l'esposizione di larghe sezioni di collezioni storiche: in particolare le opere del Sei e Settecento esposte nei due saloni ai piedi dello scalone e nel tratto parallelo al Lungarno Archibuesieri si andarono configurando come la prosecuzione naturale,

Caterina Caneva
(continua a pag. 4)

La sede e la segreteria
dell'ASSOCIAZIONE
AMICI degli UFFIZI
sede presso

**LA
FONDIARIA**

Via Lorenzo il Magnifico, 1 - 50129 FIRENZE
tel. 055-4794422/fax 055-4794637



**ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI
SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI
INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE, PERMETTENDO
LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI**

LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a manifestazioni culturali.

Per aderire all'Associazione Amici degli Uffizi inviare quota associativa di L.100.000 tramite:

- Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o La Fondiaria, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze
- Versamento tramite Conto Corrente Postale n° 17061508
- Versamento con bonifico sul Conto Corrente n° 18289/00, intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, Agenzia 9.

ALBO DEI MILLE AMICI

Chiunque voglia dare un aiuto maggiore può partecipare all'iniziativa "ALBO DEI MILLE AMICI", che raccoglierà il nome di coloro che vorranno versare un contributo *una tantum* di L.1.000.000. Appena raggiunto il numero richiesto, sarà pubblicato un documento ufficiale, che verrà reso pubblico nel corso di una manifestazione.

(continua da pag. 3)

in ordine cronologico, di quanto si può vedere in Galleria. Non va dimenticato che nel frattempo gli studi e le mostre sulla pittura del Seicento in generale e su quella presente nelle collezioni fiorentine in particolare, avevano ridato corpo e lustro alla produzione artistica di quelle epoche a lungo trascurate.

Tornando ora al presente, si è già accennato alla difficoltà di selezionare opere dal Corridoio vasariano e dai depositi da inserire nel recente riallestimento delle ultime sale del museo, difficoltà dovuta all'imbarazzo della scelta tra opere d'arte passate ormai da tempo al vaglio della critica, in parte restaurate e degne per qualità oltre che per interesse storico, di una esposizione nei normali circuiti della Galleria. A dimostrazione dell'esistenza e della ricchezza di questo "museo nascosto" una campionatura di opere troverà posto provvisoriamente in alcune sale del secondo piano, ma è dai Nuovi Uffizi che dovrà necessariamente emergere una disponibilità non avara di spazi espositivi da destinare a questi preziosi nuclei delle collezioni mediche e loresnesi, nel rispetto di una lunga e complessa vicenda museologica che, esibendo il meglio di ogni epoca, ha sempre visto la Galleria produrre cultura e prestigio (ma anche lauti profitti) per la città che la ospita.

Caterina Caneva

VITA DEGLI UFFIZI

POLITICO QUARATESI

Lo scorso 2 luglio sono stati presentati gli esiti del restauro dei quattro Santi di Gentile da Fabriano, che costituivano i laterali del polittico Quaratesi. Le restauratrici Nicola MacGregor e Sandra Freschi, con la direzione di Alessandro Cecchi, hanno recuperato la smagliante esuberanza dell'oro e la preziosa colorazione dei

quattro pannelli raffiguranti S.Maria Maddalena, S.Niccolò, S. Giovanni Battista e S.Giorgio. Il grande polittico, la cui parte centrale si trova alla National Gallery di Londra, venne smembrato nell'Ottocento, quando lasciò la cappella Quaratesi in San Niccolò sopr'Arno. Il restauro è stato reso possibile grazie al generoso finanziamento della Società Faber di Fabriano, con il concorso del Rotary Club della stessa città e il Rotary Club di Fiesole.



Monica Ferrando, "Natura morta", 1999. In basso: Annibale Carracci, "Ercole in riposo", cartone, dopo il restauro.

restauro - che costituisce una prima idea dell'artista, poi in parte modificata, per l'affresco di uguale soggetto nel Camerino di Palazzo Farnese a Roma.

LAVORI IN CORSO PER IL SUSTERMANS

È in corso, sotto la direzione di Caterina Caneva, il restauro dell'immensa tela (cm 392 x 618) dipinta da Giusto Sustermans nel 1621 che illustra il Senato fiorentino che rende omaggio a Ferdinando II de' Medici, nel momento in cui, undicenne, raccolse la successione del padre Cosimo II. La rintelatura è stata affidata ad Antonio Casciani, che sta mettendo a punto anche un particolare sistema di tensionamento che ben risponda alle particolari dimensioni della tela. Il restauro pittorico sarà condotto da Muriel Vervat.

MONICA FERRANDO AL GDSU

Da una artista piemontese, Monica Ferrando, giungono

al Gabinetto Disegni sei pastelli di intensa sensibilità cromatica. Nelle opere donate l'artista presenta, con l'uso insolito anche della impalpabile carta carbone di supporto, la sua visione mitico-arcadica della natura, approfondita nella perlustrazione di paesaggi e nature morte, oltre ad un autoritratto di forte scavo interiore, del 1994/95.

DUE RITRATTI RESTAURATI

Ancora due restauri conclusi: quello del Ritratto del poeta Giovanni Antonio Pantera, dipinto dal bergamasco Moroni, è stato condotto da Muriel Vervat per la parte pittorica; l'intervento sulla bella cornice è stato invece curato dalla Ditta Martelli e tutta l'operazione è stata resa possibile dal finanziamento della Fondazione Romualdo del Bianco. L'altro è il Ritratto di ammiraglio veneziano di Jacopo Tintoretto, che è stato interessato da un restauro complesso, realizzato da Anna Teresa Monti. Interessante la veduta della fortezza/città di Corfù dipinta nel fondo, prima irrimediabilmente per le estesissime ridipinture. È stata identificata da Antonio Natali, che ha diretto l'intervento, sulla base di un confronto con una stampa che riproduce il particolare della fortezza con fedeltà assoluta.

Giovanna Giusti



APPUNTAMENTI per gli Amici

● **Visita alla Villa Corsini di Castello e alla collezione del Museo Archeologico di Firenze, guidata da Antonella Romualdi. Sabato 13 ottobre, ore 10. Massimo 30 persone. Prenotazioni presso la nostra segreteria, signora Tania, tel.055-4794422.**

● **"I maestri della maniera: Michelangelo e Andrea del Sarto". Visita guidata da Antonio Natali. Lunedì 22 ottobre, ore 11. Massimo 25 persone. Prenotazioni presso la nostra segreteria, signora Tania, tel.055-4794422.**

● **Viaggio nella "Maremma etrusca", con visita a Roselle, Sovana, Sorano e Pitigliano. Pernottamento nella stazione termale di Saturnia. Giovedì 25 e venerdì 26 ottobre. Prenotazioni entro il 25 settembre presso Enic, signora Orietta, tel.055-2608941.**

● **Viaggio a Roma, in occasione della mostra su Orazio e Artemisia Gentileschi, con visita esclusiva ai Musei Vaticani, alla Cappella Sistina e alla Cappella Niccolina. Giovedì 8 e venerdì 9 novembre. Prenotazioni entro il 28 settembre presso Enic, signora Orietta, tel.055-2608941.**

● **Viaggio "Torniamo a Palermo" con visita ai principali monumenti della città e a luoghi normalmente non aperti al pubblico. Week-end del 16,17,18 novembre. Prenotazioni entro il 12 ottobre presso Enic, signora Orietta, tel.055-2608941.**

DISEGNI IN DONO DA DETLEF HEIKAMP

Il professor Detlef Heikamp ha donato al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi un nucleo di opere, tra cui spiccano tre disegni del Bezzuoli (parte del lascito dell'artista) e uno di Domenico Trentacoste (dalla collezione di Ugo Ojetti), che ritrae, in forma di bozzetto, una giovane donna, forse una modella, in posa vicino ad una scultura in lavorazione.

RIAPPARE UN CARRACCI

Un bellissimo cartone delle collezioni del Gabinetto Disegni ha rivelato, dopo il restauro affidato alla comprovata abilità del restauratore Sergio Boni, la mano di Annibale Carracci. È riemersa una potente figura di Ercole in riposo - quasi illeggibile prima del

IL GIORNALE DEGLI UFFIZI

Pubblicazione periodica quadrimestrale dell'Associazione



AMICI degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Annunziata Petrioli Tofani

Segretario
Maria Novella Batini

Redattori
Massimo Griffò,
Mario Graziano Parri,
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi
Giovanna Giusti

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente
Luciano Berti

Vicepresidente
Maria Vittoria Rimbotti

Consiglieri
Wanda Ferragamo, Ginolo Ginori Conti, Michele Gremigni, Piergiorgio Marzili, Stelio Nardini, Alberto Pecci, Annunziata Petrioli Tofani, Raffaello Torricelli

Tesoriere
Pier Dario Naldi Guagni

Segretario
Emanuele Guerra

Sindaci
Francesco Corsi, Enrico Fazzini, Corrado Galli

Sindaci supplenti
Alberto Conti, Francesco Lotti

Hanno collaborato a questo numero
Caterina Caneva, Francesco Colonna, Giovanna Giusti, Antonio Natali, Annunziata Petrioli Tofani

Pubblicazione sponsorizzata e realizzata dalla
CASA EDITRICE BONECHI
Direzione - Redazione
Via dei Cairoli 18/B -
50131 Firenze. Tel. (055) 576841 -
Fax (055) 5000766

Direttore Responsabile
Giovanna Magi

Progetto grafico
Maria Rosanna Malagrino

Impaginazione
Andrea Agnoretelli

Logo dell'Associazione Amici degli Uffizi
Sergio Bianco

Stampa
CentroStampa Editoriale Bonechi

Hanno sostenuto l'Associazione Amici degli Uffizi con il loro contributo:
Ente Cassa di Risparmio di Firenze; Fondazione Carlo Marchi, Firenze; La Fondiaria Assicurazioni, Firenze; Marchesi Antinori, Firenze; Vetreria Locchi, Firenze.

Hanno aiutato l'Associazione con la loro professionalità:
Casa Editrice Bonechi, Firenze; Orlando Orlandini, Italfotografie, Firenze; Sergio Bianco, Ruta di Camogli.

TOSCANAQUI

Il periodico dei toscani



informazione regionale
economia
ambiente
cultura
attualità
arte



CASA EDITRICE BONECHI
Via Cairoli 18/b - 50131 Firenze - Tel. 055 576841 - Fax 055 5000766
E-mail bonechi@bonechi.it